

"Un caso particolare e tragico di inizio secolo"

2^a parte Ettore Librina: il fatto di sangue

Tratto da **Storia dell'Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

...

Sul finire del 1926, i dissapori con il Potestà di Talamona Vairetti (anche lui apicoltore), da cui lo divide tutto, non solo la fede politica, e da cui si sente perseguitato, giungono al tragico epilogo: Librina lo uccide e scappa. Giunto al cimitero del vicino paese di Sirta, forse per il terrore che il suo gesto e la fuga possano danneggiare i famigliari, si suicida. Il duplice fatto di sangue ebbe una forte eco a quel tempo: il figlio fu ritirato immediatamente dal collegio che frequentava e sulla famiglia e sulle sue attività economiche scese l'immediato silenzio.

Gli articoli del tempo dipingono il delitto come "politico"; in realtà, dalle informazioni che siamo poi riusciti a raccogliere, ma anche dalla lettura attenta della documentazione rintracciata, compare un quadro più umano, di antiche amicizie tradite e di conseguente rancore. Il Vairetti e il Librina avevano inizialmente condiviso la fede socialista ed erano soci nell'attività apistica. Poi, quando il primo aveva intrapreso la carriera politica nel Partito Fascista, anche l'amicizia era venuta meno. Librina si era sentito sempre più perseguitato ed era stato vittima di due pestaggi (diretti dal figlio dell'ex amico). Il tragico epilogo fu in relazione al suo licenziamento, la vigilia di Natale, da Ufficiale delle Poste dell'Ufficio di Talamona per ordine, appunto, del Potestà Vairetti.

La parabola del Librina aveva comunque aperto una strada: le aziende apistiche più grandi, anche senza l'inventiva e la professionalità del Librina, assolsero, fra luci ed ombre, anche il ruolo di approvvigionamento e vendita di attrezzature e materiale apistico per le realtà economiche più piccole.

P.S. Dopo la pubblicazione della Storia dell'Apicoltura della Valtellina un apicoltore di Talamona, discendente del Vairetti, ha asserito che con molta probabilità i dissapori fra i due amici iniziarono a causa di una donna, almeno dalle notizie in suo possesso. Una motivazione in più, forse più comune ma che conferisce anche un venatura romantica a questa tragedia.

Di seguito sono riportati gli articoli comparsi su il giornale "Il Popolo Valtellinese" del 24 dicembre 1926 e sull'edizione del 1 gennaio 1927

Il grave fatto di sangue di Talamona

Il Podestà ucciso e il Vice Podestà ferito

Ieri sera mentre il camerata, carissimo cav. Raimondo Vairetti, Podestà di Talamona e di Tartano, col Vice Podestà Valenti Ciriaco di Battista usciva dalla sala del circolo sociale veniva fatto segno a quattro colpi di rivoltella da parte di certo Librina Ettore di Talamona. Rimasto illeso il cav. Vairetti, uomo notoriamente coraggioso e di non comune forza fisica si scaraventava addosso allo sparatore; ma un nuovo colpo, sparatogli a bruciapelo gli squarciava la gola abbattendolo cadavere in un lago di sangue. Un ultimo colpo feriva mortalmente al ventre il camerata Valenti che era accorso in suo aiuto.

Compiuto il misfatto l'assassino si dileguava nella notte. Avvertiti immediatamente, giungevano poco dopo da Morbegno alcune automobili con medici e fascisti che provvedevano a far ricoverare immediatamente il ferito all'ospedale di Morbegno dove versa tutt'ora in condizioni allarmanti.

Dopo un paio d'ore dal misfatto giungeva sul posto il Segretario Federale Cantagalli il quale, dopo avere espresso alla famiglia dello scomparso il profondo cordoglio delle Camicie Nere di Valtellina impartiva ai fascisti le più severe istruzioni.

Il grave fatto di sangue, che lascia supporre nel suo autore un piano premeditato, ha suscitato in paese e in quasi tutta la provincia enorme impressione e un unanime senso di rimpianto.

Il Librina era notoriamente antifascista tanto che alcuni mesi addietro,

sorpreso da un figlio del povero Vairetti mentre in un'osteria del paese stava cantando, con altri giovinastri, delle canzoni sovversive, ne ebbe una severa lezione.

Data la sua condotta morale, losca quanto mai, il Librina era stato nei giorni scorsi rimosso dall'incarico di ricevitore postale e doveva effettuare ieri la consegna dell'ufficio. La consegna non ebbe poi luogo perchè venne sospesa dall'ispettore incaricato, per lo stato di eccitazione in cui si trovava il Librina, il quale, secondo quanto afferma qualcuno, avrebbe proferite, in presenza dell'ispettore stesso, oscure e gravi minacce.

Si parla di possibili irregolarità di cassa; ma finora nessuna notizia del genere trova conferma da parte delle competenti autorità.

Militi Nazionali, Carabinieri, Guardie di finanza e fascisti esasperati battono continuamente il piano e la montagna in cerca della belva umana rimasta finora irreperibile.

Nel mentre ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento e con maggiore ampiezza ed esattezza di particolari nel prossimo numero, ci inchiniamo commossi davanti alla salma insanguinata del camerata indimenticabile cav. Vairetti e inviamo alla desolata sua famiglia l'espressione del nostro compianto fraternamente affettuoso.

Al camerata Valenti l'augurio sincero di una guarigione che lo renda completamente sano all'amore dei famigliari e dei camerati fascisti.

R

na

cer

po

de

tin

ch

me

rip

ch

ad

pu

ri

ri

Lc

st

vi

pr

di

il

ne

de

è

di

te

di

vi

q

-

d

n

d

n

t

t

l

i

Come venne ucciso il Cav. Vairetti

Sulla tragica fine del compianto Camerata cav. Vairetti abbiamo assunto sul posto accurate informazioni che comunichiamo ai nostri lettori come avevamo promesso.

La sera in cui avvenne il luttuoso fatto di sangue il cav. Vairetti col Vice Podestà Valenti si trovavano in compagnia di pochi altri nella Sede del Circolo Sociale di Talamona chiacchierando del più e del meno, quando, improvvisamente, entrò nel locale l'Ettore Librina al quale nessuno fece gran caso quantunque esso non fosse socio del circolo stesso.

Il Librina intervenne subito nella conversazione pronunciando, una dietro l'altra, diverse frasi gravemente provocatorie all'indirizzo del povero Vairetti il quale a un certo punto, ritenendosi probabilmente offeso dal contegno e dalle parole dell'intruso, si scagliò addosso a costui afferrandolo alle braccia nell'intento di spingerlo verso l'uscita. All'intervento energico del Vairetti, il Librina col gesto rapido e sicuro di chi la cosa aveva premeditato e vede l'ora di tradurre in atto, traeva di tasca una pistola automatica e ne scaricava un colpo contro l'avversario il quale cadeva a terra con la gola squarciata. Sparava quindi all'impazzata altri colpi uno dei quali andava a ferire gravemente il Camerata Valenti che oggi può dirsi finalmente fuori di pericolo.

Approfittando del primo momento di naturale sgomento dei presenti, l'assassino, sempre impugnando la pistola riusciva a guadagnare l'uscita e ad eclissarsi nella notte. Trasportato premurosamente a casa sua, il cav. Vairetti cessava di vivere. Questi i fatti nella loro dolorosa verità.

Martire Fascista.

Per tutto un insieme di precedenti riferiti da persone di insospettabile buona fede e serietà è ormai fuor di dubbio che l'assassinio dell'indimen-

dine e di squadre di fascisti, il Librina è stato rinvenuto cadavere nel Cimitero della Sirta, sopra la tomba di un congiunto. Si era fatto giustizia sparandosi due colpi di rivoltella alla testa.

Lascia nella più nera angoscia tre figli innocenti e la moglie, povera e santa donna, che meritano tutta la nostra sincera commiserazione.

I funerali del Camerata Vairetti.

I funerali del compianto camerata cav. Vairetti hanno avuto luogo nel pomeriggio di venerdì 24 corr. e sono riusciti una imponente manifestazione di amore e di cordoglio. A incominciare dal Prefetto e dal Segretario della Federazione fascista intervennero tutte le autorità provinciali, quasi tutti i Podestà della provincia, numerose rappresentanze di fasci con una quarantina di gagliardetti e numerosissime altre associazioni con vessilli.

La popolazione di Talamona che amava di intenso amore il suo paterno podestà era presente al completo. Dopo l'ufficiatura religiosa l'interminabile corteo si diresse al Cimitero ove, tra la commozione vivissima della folla, muta e a capo scoperto sotto la neve che cadeva turbinando e sferzando i volti, pronunciarono parole di esaltazione e di saluto l'on. Morelli, il camerata Podestà Sertoli nob. Arnaldo e l'avv. Giovanni Lusardi.

Alla famiglia del Martire cav. Vairetti rinnoviamo le espressioni della nostra affettuosa solidarietà e del nostro profondo cordoglio.

(N. d. R.)

Ente Nazionale della Cooperazione

Il Fiduciario Regionale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, Ing. Edmondo Ghezzi, ha diramato a tutte le Cooperative della Provincia il seguente manifesto:

Per tutto un insieme di precedenti riferiti da persone di insospettabile buona fede e serietà è ormai fuor di dubbio che l'assassinio dell'indimenticabile Podestà di Talamona è un delitto politico che iscrive il nome illibato del cav. Raimondo Vairetti nel lungo elenco doloroso e glorioso dei Martiri dell'idea fascista.

Nelle ultime elezioni amministrative il Librina era stato eletto assessore al Comune di Talamona compagno di lista del povero Vairetti che fu nominato Sindaco. Fra i due correvano da lungo tempo i più cordiali rapporti che durarono fino a quando il Vairetti divenne fascista.

Incominciò da quel momento la più spietata opposizione da parte del Librina, il quale si mise con palese ostentazione, a capeggiare gli elementi socialisti e popolari del luogo.

La sua qualità di accanito antifascista risulta chiaramente dalle testimonianze di quanti hanno avuto occasione di discutere di politica con lui e anche dal fatto che più di una volta fu udito, in unione di altri giovinastri del paese a cantare canzoni sovversive.

In una di queste occasioni il Librina ebbe da un figlio del povero Vairetti una solenne lezione per cui il Camerata nostro venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

In seguito a questo aperto contegno di avversione al Regime Fascista, oltre che per la sua condotta morale molto discutibile, il Librina venne proposto per la rimozione dall'Ufficio di ricevitore postale, provvedimento voluto anche dai dirigenti della Federazione Fascista che si rifiutarono in diverse occasioni di concedergli dei colloqui in proposito.

Vien fatto a questo punto di ricordare la oscura minaccia del Librina alla presenza dell'Ispettore postale e del Camerata Pione che dovevano ricevere la consegna dell'Ufficio, di voler emulare il famigerato Pollastri.

Il proposito di vendetta è chiaro come è chiaro che questa vendetta doveva essere consumata esclusivamente su fascisti.

Dopo trentasei ore di affannose ricerche da parte degli agenti dell'or-

Il Fiduciario Regionale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, Ing. Edmondo Ghezzi, ha diramato a tutte le Cooperative della Provincia il seguente manifesto:

Cooperatori!

Il Prestito del Littorio è lanciato dal Governo Fascista per la rivalutazione della nostra moneta. Alla rivalutazione della lira è collegata la nostra indipendenza economica, a questa il costo della vita.

Cooperatori,

Voi, abituati a dare con puro entusiasmo e per fede nei sacri principi della cooperazione, che vuole il progressivo miglioramento del tenore di vita, dovete sottoscrivere al Prestito del Littorio, poichè faciliterà alla Cooperazione il raggiungimento dei suoi scopi, ed assicurerà a voi ed alle vostre famiglie il lavoro, fonte unica di benessere e prosperità.

Gli Amministratori della Cooperativa sono a vostra disposizione per tutti gli schiarimenti a voi necessari.

Non trascurate il vostro interesse: sottoscrivete al Prestito.

Giungono a questa Segreteria Provinciale del Gruppo Valtellinese delle Cooperative i primi risultati della sottoscrizione al Prestito.

Segnaliamo la Cooperativa di Consumo di Regoledo di Cosio Valtellina che ha sottoscritto per 5000 lire; la Cooperativa muratori « La Popolare » di Tirano che sottoscrive una cartella di lire 100 per ogni socio, per un importo di lire 2.800; la Cooperativa di Consumo « Abbuana » di Tirano sottoscrive per 500 lire e ci ha promesso di dare la solita gratificazione ai dipendenti in cartelle del Prestito.

Molte altre Cooperative ci hanno segnalato il loro vivo interessamento per il Prestito del Littorio e noi con piacere attendiamo le deliberazioni di quei Consigli di Amministrazione.

Il Segretario Provinciale: T. RAPICAVOLI.

Patronato Nazionale

Istituto per la Provincia di Sondrio

Assistenza agli emigranti e loro famiglie. — Il R. Delegato Provinciale dell'Emigrazione — Cav. Ferrari — avverte che provvisoriamente sono sospese le gite a Sondrio, per ragioni di servizio: durante quest'assenza, che speriamo breve, le pratiche degli emigranti potranno essere svolte per il tramite del Patronato.